

MI TO

Settembre
Musica

Domenica

19
settembre
2021

Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21

MONDI POP



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

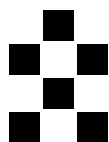


**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoalonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoalonair.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

MONDI POP

Zhou trasforma canti popolari in musica classica, Ligeti riprende musica scoperta studiando il folklore rumeno e Dvořák, per la sua sinfonia più celebre, si inventa un tema al quale verranno aggiunte delle parole per trasformarlo in una canzone diventata famosissima in tutti gli Stati Uniti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Zhou Long (1953)

Canti popolari cinesi

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Lan Hua Hua (Shaanbei)

Driving the Mule Team (Shaanxi)

The Flowing Stream (Yunnan)

Jasmin Flower (Jiangsu)

A Horseherd's Mountain Song (Yunnan)

When Will the Acacia Bloom? (Sichuan)

A Single Bamboo Can Easily Bend (Hunan)

Leaving Home (Shaanxi)

György Ligeti (1923-2006)

Concert Românesc

Andantino, Allegro vivace, Adagio ma non troppo, Molto vivace

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 "Dal nuovo mondo"

Adagio – Allegro molto

Largo

Scherzo. Molto vivace

Allegro con fuoco

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Alpesh Chauhan direttore

In collaborazione con laVerdi



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Tradizioni popolari e musica colta, ben prima che sorgesse la moda delle “contaminazioni” e dei vari *cross over*, non hanno mai smesso di influenzarsi e di arricchirsi reciprocamente, mettendo in contatto mondi talvolta anche molto lontani tra loro e creandone di nuovi. È quanto è avvenuto in modo esemplare nella musica di Zhou Long, nato a Pechino nel 1953 da una famiglia di artisti e avviato in tenera età allo studio del pianoforte. Negli anni della Rivoluzione Culturale Long fu mandato, al pari di molti suoi concittadini, a “rieducarsi” in una fattoria rurale, in un paesaggio desolato e ventoso che si sarebbe impresso con forza nella sua sensibilità. Passata la bufera, gli studi musicali poterono riprendere, dapprima nel riaperto Conservatorio Centrale di Musica di Pechino, poi, grazie a una borsa di studio della Columbia University, negli Stati Uniti, divenuti la seconda patria del musicista. È in questa fase che la cultura tradizionale d’origine, mai rinnegata, entra in un fecondo rapporto con gli studi di musica occidentale, dando forma a “una musica che estende gli strumenti occidentali verso est e gli strumenti cinesi verso ovest”. Giungono commissioni da importanti istituzioni internazionali e, nel 2011, arriva anche il Premio Pulitzer per *Madame White Snake* «un’opera – recita la motivazione – profondamente espressiva che attinge a un racconto popolare cinese per fondere le tradizioni musicali dell’Oriente e dell’Occidente». Parole che si attagliano perfettamente anche ai *Canti popolari cinesi*, rappresentativi dei tre principali generi del canto di tradizione: lo *shan ge*, il canto delle montagne, lo *hao zi*, il canto di lavoro, e lo *xiao diao*, il genere più sofisticato, repertorio di musicisti professionisti. Sono otto miniature in cui in un’orchestra d’archi, trattata con piena conoscenza di armonia e contrappunto, riverberano le movenze morbide e glissate dell’*erhu*, il tradizionale violino a due corde, e i pizzicati del *pip’a*, il plurimillenario liuto cinese.

Nato in Transilvania, la regione di lingua e cultura ungherese passata alla Romania dopo la Prima Guerra Mondiale, György Ligeti poté familiarizzare fin dalla più tenera età con le musiche di una terra straordinariamente ricca di tradizioni popolari. La memoria di quelle melodie sfociò nel 1951 nel *Concert Românesc* che riconosce esplicitamente in Béla Bartók un maestro di riferimento, ma, allo stesso tempo, anticipa alcuni di quei tratti originali che fanno di Ligeti un protagonista assoluto del secondo Novecento. Così, se i primi due movimenti concatenati, *Andantino* e *Allegro vivace*, potrebbero arrivare dal Bartók delle *Danze popolari rumene*, già nel successivo *Adagio ma non troppo* le voci di natura, rappresentate da corno e corno inglese, si stagliano su un tappeto di sonorità astratte che anticipano lavori come *Atmosphères* e *Lontano*. Analogamente,

nel movimento conclusivo squilli di tromba e vorticosi ritmi di danza sembrano smarrirsi a un tratto in un dissonante pulviscolo di suono. È solo un momento, prima che riemergano il violino zigano e la banda degli ottoni, sufficiente però a suscitare la reazione della censura, che in epoca staliniana proibì nei paesi del blocco sovietico l'esecuzione del *Concert Românesc*. Dopo l'insurrezione di Budapest del 1956 schiacciata dall'esercito sovietico, Ligeti e la moglie fuggirono in Austria. «Un nuovo capitolo della mia vita ebbe inizio a Vienna, Colonia, Stoccolma, Berlino, Amburgo» ebbe a scrivere Ligeti. La sua ricerca lo porterà lontano dal *Concert Românesc* che comunque resta ancora oggi una pagina di grande vitalità e tutt'altro che di maniera.

I tre anni che Antonín Dvořák trascorse, dal 1892 al 1895, negli Stati Uniti d'America in qualità di direttore del Conservatorio di New York furono contrassegnati da creatività artistica, soddisfazioni professionali, e, al pari, da un'insopprimibile nostalgia per la patria lontana. Appartengono a questo triennio il Quartetto d'archi op. 96, detto appunto "Americano", la cantata *The American Flag* e soprattutto la creazione più nota del compositore ceco, la Sinfonia n. 9 "Dal nuovo mondo", accolta con entusiasmo alla Carnegie Hall il 16 dicembre 1893. Della sua nuova creazione, poco tempo prima Dvořák aveva dichiarato: «Mi piace molto ed è molto differente dalle mie precedenti composizioni. Senza dubbio l'influenza dell'America potrà essere colta da chiunque abbia fiuto». Questa "influenza dell'America" poggiava sullo studio approfondito dei *tunes* raccolti da Stephen Foster (l'autore, tra l'altro, di *Oh Susanna*) e sulla conoscenza diretta di musicisti locali come l'afroamericano Harry Burleigh. Tuttavia, in un'intervista al «New York Herald» di pochi giorni precedente la prima, Dvořák precisava di non aver usato «neanche una di quelle melodie», in quanto «è lo spirito delle melodie dei neri e degli Indiani d'America che mi sono sforzato di ricreare nella mia nuova Sinfonia. (...) Io ho semplicemente scritto temi caratteristici, incorporando in essi le qualità della musica indiana; e usando questi temi come mio materiale, li ho sviluppati servendomi di tutti i mezzi moderni del ritmo, del contrappunto e del colore orchestrale». Un amore per la cultura popolare ampiamente ricambiato: il tema del corno inglese del secondo movimento diventerà, con l'aggiunta di un testo, *Going Home*, ancor oggi cantata negli States: una canzone traboccante di quella nostalgia che mai abbandonò Dvořák, nemmeno negli anni del successo americano.

Nicola Pedone

Fondata nel 1993 da Vladimir Delman, l'**Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi** sin dai suoi esordi si impone a Milano e in tutta la Lombardia come punto di riferimento imprescindibile per il grande repertorio sinfonico.

Sede dei primi concerti è la Sala Verdi del Conservatorio di Milano per poi passare al Teatro Lirico fino al 6 ottobre 1999 quando viene inaugurata, con la Sinfonia n. 2 "Resurrezione" di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile, l'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo. Dal 1999 a oggi sul suo podio si sono susseguiti tre direttori musicali di altissimo prestigio e fama internazionale: Riccardo Chailly, Zhang Xian, Claus Peter Flor. Accanto a loro, l'Orchestra ha ospitato alcune delle più prestigiose bacchette della seconda metà del Novecento, da Carlo Maria Giulini, Peter Maag, Georges Prêtre a Vladimir Fedoseyev, Helmuth Rilling, Patrick Fournillier e Riccardo Muti. Tra i solisti ospiti, protagonisti di memorabili concerti, si distinguono Martha Argerich, Tibor Varga, Steven Isserlis, Lilya Zilberstein, Kolja Blacher e Yefim Bronfman. Impegnata nella stagione sinfonica realizzata ogni anno nella sua sede milanese, sovente l'Orchestra è invitata a suonare in Italia e all'estero (Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra, Russia, Giappone e Kuwait). Tra le esibizioni di prestigio si distinguono i quattro concerti in presenza di Sua Santità Benedetto XVI; il concerto straordinario per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e per la ricorrenza delle Cinque Giornate di Milano, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; l'esecuzione alla Scala di Milano del *War Requiem* di Britten per il decimo anniversario dell'11 settembre con il Coro Sinfonico e il Coro di Voci Bianche diretti da Zhang Xian.

Parallelamente all'attività concertistica l'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica, spaziando dal repertorio verdiano e rossiniano al grande sinfonismo romantico e russo.

Alpesh Chauhan è il direttore musicale della Birmingham Opera Company e da quest'anno direttore ospite della BBC Scottish Symphony Orchestra. Dalla stagione 2021/2022 sarà anche direttore ospite dei Düsseldorfer Symphoniker. Come direttore principale dell'Orchestra Toscanini di Parma ha diretto i capisaldi del repertorio romantico e moderno e ha registrato il ciclo completo delle sinfonie di Brahms. Tra gli impegni più prestigiosi della sua carriera vi sono concerti con la London Symphony Orchestra al Barbican Centre, con la BBC Philharmonic ai BBC Proms, con la City of Birmingham Symphony Orchestra, con la Verdi a Milano, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e la produzione operistica di *Turandot* al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia e al Teatro Lirico di Cagliari.

La stagione 2020/2021 è stata ricca di prestigiosi impegni, tra i quali il debutto a Berlino con la Deutsches Symphonie Orchester e a Roma con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Chauhan collabora con importanti solisti come Nicola Benedetti, Mario Brunello, Pablo Ferrández, Boris Giltburg, Ilya Gringolts, Benjamin Grosvenor, Stephen Hough, Leila Josefowicz, Johannes Moser, Arcadi Volodos e cantanti come Markus Werba, Christianne Stotijn e Jennifer Wilson.

Nato a Birmingham, ha frequentato il Royal Northern College of Music studiando violoncello con Eduardo Vassallo, per poi proseguire con il prestigioso master in direzione d'orchestra sotto la guida di Clark Rundell e Mark Heron. Chauhan ha studiato con Stanisław Skrowaczewski, ha partecipato alle masterclass di Juanjo Mena, Vasily Petrenko e Jac van Steen ed è stato sostenuto nel suo percorso artistico da mentori quali Andris Nelsons ed Edward Gardner.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

Sistema
Musica





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS